collana

BRIGIDINE

diretta da Maria Rosaria Del Genio e sr. Maria Concetta Guidi

Nella stessa collana

Maria Rosaria Del Genio
Un continuo piccolo atto d'amore
Suor M. Maddalena Moccia

Maria Rosaria Del Genio
Il sì gioioso di una vita donata
Madre M. Caterina Flanagan

Maria Rosaria Del Genio
La tenerezza di Dio
Madre M. Riccarda Beauchamp Hambrough

Luigi Maffezzoli (a cura di)
Testimoni dell'unità
Atti del Convegno per i 90 anni di Casa Santa Birgitta a Lugano

Fabrizio Panzera
Un ponte tra Svezia e Roma
I 90 anni di Casa Santa Birgitta a Lugano nella storia dell'Ordine del SS. Salvatore

Il catalogo Àncora aggiornato si trova su www.ancoralibri.it

Aldo Maria Valli

La ragazza che cercava Dio

Santa Maria Elisabetta Hesselblad

ANCORA

In copertina: Maria Elisabetta Hesselblad in una foto del 1897, all'età di 27 anni.

Prima edizione: giugno 2012
Seconda edizione aggiornata: maggio 2016

© 2012 ÀNCORA S.r.l.

ÀNCORA EDITRICE
Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano
Tel. 02.345608.1 - Fax 02.345608.66
editrice@ancoralibri.it
www.ancoralibri.it

N.A. 5649

ISBN 978-88-514-1746-8

Stampa: Àncora Arti Grafiche - Milano

Questo libro è stampato su carta certificata FSC®, che salvaguarda le foreste, in uno stabilimento grafico con Catena di Custodia certificata FSC (Forest Stewardship Council®).

MISTO
Carta
FSC® C108340

Presentazione

Con viva gratitudine al Signore offro ai lettori la nuova edizione di questo volume, pubblicato originariamente in occasione delle celebrazioni del primo centenario della fondazione dell'Ordine del SS. Salvatore di Santa Brigida (1911-2011), e che ora vede la Fondatrice Madre Maria Elisabetta Hesselblad (1870-1957) riconosciuta dalla Chiesa tra i Santi.

Alla gratitudine a Dio si aggiunge la gioia grande di vedere un'altra figlia di Santa Brigida, vissuta con modalità diverse, nell'oggi della storia, annoverata nella schiera delle grandi donne sante suscitate da Dio nel nostro tempo. La gioia si tinge di speranza perché ancora tante altre sorelle possano vedere riconosciuto il loro carisma di santità sulla scia dell'amata Madre Elisabetta.

Questo libro di Aldo Maria Valli delinea con abilità la figura della nostra amata fondatrice, «la ragazza che cercava Dio», fino a condurci a quella donna dalla fede forte, che continuò per tutta la vita a ricercare il Volto di Gesù.

Elisabetta Lo aveva conosciuto in seno alla sua famiglia luterana. Al Signore Gesù poi si era totalmente donata dopo aver maturato la vocazione alla vita consacrata, in seguito al suo ingresso nella Chiesa cattolica.

Ella è la nostra Fondatrice, che ha saputo far rivivere nel mondo il carisma e il messaggio di Santa Brigida con un chiaro orientamento ecumenico perché i cristiani possano arrivare ad essere «un solo gregge e un solo Pastore» (Gv 10,16).

Durante il secondo conflitto mondiale testimoniò la forza della carità, accogliendo nella nostra Casa di piazza Farnese a Roma i rifugiati e nascondendo, consapevole di rischiare la vita sua e delle consorelle, alcune famiglie di ebrei, che esortava a non rinnegare il loro credo religioso e a celebrare le loro quotidiane preghiere. Sia la Svezia sia Israele hanno voluto rendere omaggio a questa donna eccezionale, conferendole l'onorificenza della «Stella Polare» e la medaglia di «Giusto fra le Nazioni».

Colei che fu definita «la donna più straordinaria di Roma» ha offerto la vita per l'unità, meritando di essere annoverata nella schiera dei Santi. Abbiamo la certezza che la sua canonizzazione mostrerà a tanti uomini e donne la bellezza dell'avventura della fede.

Con il cuore colmo di gratitudine nei confronti di Aldo Maria Valli per aver saputo cogliere e trasmettere i tratti essenziali della vita di Madre Elisabetta, raccontandoci le meraviglie di Dio compiute in lei tramite la divina Provvidenza, affido all'attenzione di ogni lettore la presente pubblicazione, perché vi trovi ispirazione e coraggio per la propria vita di credente, e tutti possiamo fare un passo in più verso l'anelito di Gesù per l'unità.

Madre M. Tekla Famiglietti, O.SS.S.
Abbadessa Generale

LA RAGAZZA CHE CERCAVA DIO

Quando guardo alla mia vita passata
mi vedo come una di quelle piccole figure
di legno su una tavola di scacchi,
una di quelle che hanno così poca importanza
e che, malgrado ciò, hanno un posto.

Santa Maria Elisabetta Hesselblad

Avvertenza

Per non affaticare il lettore con una lunga serie di note, precisiamo qui che i passaggi autobiografici relativi alla vita di Maria Elisabetta Hesselblad sono tratti dalle memorie della Madre, e più precisamente dal volume *Memorie autobiografiche della beata Madre Maria Elisabetta Hesselblad (1870 -1957) fondatrice dell'Ordine del Santissimo Salvatore di Santa Brigida*, Curia generalizia, Casa di Santa Brigida, Roma 2000.
Quanto alle rivelazioni di santa Brigida, le citazioni sono tratte da *Ciò che disse Cristo a santa Brigida. Le rivelazioni*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2002.
Le brevi riflessioni di santa Maria Elisabetta poste all'inizio di ogni capitolo sono invece tratte da *Con amore materno. Pensieri di madre Elisabetta Hesselblad*, Curia generalizia, Casa di Santa Brigida, Roma 1979, e da *Ascolta figlia… la Madre ti parla*, a cura di padre Cristoforo Bove, Curia generalizia, Casa di Santa Brigida, Roma 1994.

1

Due donne straordinarie

Le parole spirituali ti sono dette in similitudini,
altrimenti non potrebbe capirle il tuo spirito.
Ma la cosa più mirabile è che il mio spirito
è sentito nel cuor tuo.

Santa Brigida

Ti ringrazio, mio Dio, perché mi hai concesso
l'ansia della ricerca. In verità in me si sono realizzate
le tue parole: «Chi chiede, riceve; chi cerca, trova;
a chi bussa, sarà aperto».

Santa Maria Elisabetta Hesselblad

Così diverse, così uguali

«La donna più straordinaria di Roma». Così il cardinale Rafael Merry del Val definì una volta santa Maria Elisabetta Hesselblad, fondatrice dell'Ordine del Santissimo Salvatore di Santa Brigida. È una definizione significativa, con la quale il nobile porporato spagnolo, segretario di Stato vaticano dal 1903 al 1914, volle rendere omaggio a una donna dal carattere e dalle risorse spirituali certamente non comuni. Tuttavia l'espressione appare quasi riduttiva se si pensa alla vita di Elisabetta, alle sue imprese, ai suoi viaggi e alla portata non solo religiosa, ma anche culturale, del progetto che segnò la sua esistenza e fece di una semplice ragazza svedese una grande testimone del Vangelo e dell'impegno ecumenico.

Nelle pagine che seguono racconteremo la storia di Elisabetta, sotto molti aspetti avventurosa e movimentata, intrecciando necessariamente le sue vicende con la vita e la testimonianza di un'altra donna straordinaria, anche lei svedese: santa Brigida, prima fon-

datrice dell'Ordine religioso che Elisabetta farà rinascere assieme all'identità spirituale e al carisma brigidino.

Brigida ed Elisabetta sono divise da più di cinque secoli di storia e da notevoli differenze, a partire dalle rispettive condizioni sociali, ma sono anche unite in modo indissolubile da un progetto divino che le ha rese protagoniste di un cammino singolare e prezioso, segnato dalla totale obbedienza alla Parola di Dio e insieme da un coraggio pieno di creatività evangelizzatrice.

Brigida, di origini aristocratiche, nasce nella Svezia del XIV secolo, quando la Chiesa non ha ancora vissuto la ferita della riforma protestante e l'Europa è segnata dalle tragiche vicende di un'epoca di passaggio: la guerra dei cent'anni fra Inghilterra e Francia, la crisi dell'autorità papale, l'esilio avignonese dei pontefici, il flagello della peste nera. Pur avvertendo una forte vocazione religiosa, diventa moglie e madre di otto figli, e proprio in questa dimensione materna ed educativa esprime una parte importante della sua chiamata alla santità.

Elisabetta, di origini umili, vede la luce nella Svezia di fine Ottocento e nasce luterana, quindi figlia della riforma, in una nazione in cui il luteranesimo è religione di Stato, in una Chiesa non più unita e in un continente europeo che sta per affacciarsi al secolo delle due grandi guerre mondiali, del dissolvimento degli imperi millenari e dei massacri causati da nazismo e comunismo. Elisabetta inoltre non si sposerà e non conoscerà altra maternità al di fuori di quella spirituale.

Se si esclude la comune radice scandinava, i due mondi sembrano quindi, e in effetti sono, diversissimi. Eppure, studiando le due vicende, si scoprono infiniti punti di contatto e si svelano tante circostanze, storiche e spirituali, che rendono Brigida ed Elisabetta inseparabili, quasi che l'una fosse il riflesso dell'altra.

Il primo aspetto che le unisce è lo slancio mistico, che nasce dal rapporto diretto con il Signore ma non si traduce in una fuga dal mondo, bensì in un robusto legame fra la dimensione contemplativa e quella attiva.

Brigida ed Elisabetta sono in contatto diretto con il soprannaturale, e lo sono in un modo così spontaneo, semplice e quotidiano da farlo apparire quasi ordinario. È un vincolo che per entrambe si alimenta essenzialmente mediante la preghiera e la solidarietà nei confronti dei poveri e dei malati, due vie attraverso le quali l'anima si innalza verso Dio senza abbandonare l'umanità, ma anzi mettendosi al servizio di chi, più reietto e sofferente, mostra il volto di Cristo. Così è per loro normale rispondere alle richieste del Signore e farlo con tutte se stesse, mettendosi in gioco completamente, a dispetto di limiti fisici e difficoltà ambientali.

E qui si viene al secondo aspetto che hanno in comune: la totale e incondizionata disponibilità a diventare strumenti di un progetto del quale avvertono la smisurata grandezza rispetto alle forze disponibili e che tuttavia ha bisogno, per realizzarsi, proprio di loro, della loro tenacia e della loro risolutezza, come dimostrano ripetutamente e soprattutto di fronte alle realtà più avverse.

Inoltre, ed è il terzo punto di contatto, pur all'interno di circostanze storiche differenti, entrambe sono missionarie dell'unità fra i cristiani, e lo sono non sulla carta, in modo astratto o intellettualistico, ma nei fatti, attraverso azioni e scelte concrete, consapevoli di quell'insegnamento e di quella richiesta, «*ut unum sint*», ovvero «perché siano una sola cosa», espressi da Gesù nell'ora suprema della passione.

Ma c'è un quarto punto in comune fra Brigida ed Elisabetta, ed è il loro desiderio di dare una forma anche strutturalmente compiuta alla spiritualità di cui si sentono portatrici e che le coinvolge così pienamente. In mezzo a tante difficoltà e incomprensioni, infatti, Brigida ed Elisabetta non si accontentano di una predicazione generica, ma lottano per lasciare un segno durevole attraverso un Ordine religioso con caratteristiche ben precise: una presenza sia femminile sia maschile, un radicamento sia in Svezia sia a Roma, la funzionalità reciproca di contemplazione e azione, l'ospitalità come tratto distintivo e la tensione costante